

VERSO UNA MOZIONE DI SINISTRA AL CONGRESSO DS. UN'ALTERNATIVA SOCIALISTA E DI SINISTRA AL PROGETTO RIFORMISTA. UNA GRANDE COALIZIONE DEMOCRATICA PER BATTERE BERLUSCONI E CAMBIARE L'ITALIA.

LA NUOVA FASE POLITICA E I COMPITI DEI DS

Si apre una nuova fase politica, caratterizzata dalla crisi seria e profonda del centrodestra. Ciò rende ancora più urgente la costruzione di una piattaforma comune di tutte le opposizioni, per incalzare oggi la maggioranza in crisi, per offrire al paese - forse presto - una credibile alternativa di governo. Importante è la funzione delle forze centriste e moderate del centro-sinistra. Ma decisivo è il ruolo della sinistra, per portare alla coalizione chiari contenuti politici, sociali e ideali alternativi a quelli della destra, e allargare per questa via il consenso all'intera coalizione.

Spetta ai Ds avviare subito la costruzione dell'alternativa di governo. La priorità politica fondamentale, ciò che viene chiesto oggi dai cittadini, è conoscere la piattaforma politica e programmatica di una proposta di governo di legislatura, alternativa alla destra, le forze che ne faranno parte, persino il nome e il simbolo, dal momento che quelli dell'Ulivo non sono più disponibili.

Al tempo stesso compito dei Ds è dare risposte alla domanda di una nuova sinistra, che superi gli steccati e le divisioni ereditate dal secolo scorso, nella prospettiva della creazione di una grande forza di sinistra di ispirazione socialista.

L'ESITO DEL VOTO: LA SCONFITTA DEL PROGETTO RIFORMISTA

Il recente voto europeo e amministrativo ha chiuso la fase politica iniziata un anno fa con la proposta di Prodi di una lista unica per le elezioni europee dei partiti dell'Ulivo, subito accolta e integrata dalla dirigenza dei DS con quella di un partito unico riformista. La risposta degli elettori, ai quali era stato esplicitamente chiesto dalla Segreteria del partito di esprimere con il loro voto il consenso al progetto riformista, è stata invece negativa. Sono stati persi voti tanto al centro quanto a sinistra.

Nessuna sofisticata argomentazione può nascondere questo dato. Il consenso raccolto dalla lista è inferiore alla somma dei voti riportati dai partiti che ne fanno parte nelle precedenti elezioni. La crisi del centrodestra determinata dal crollo verticale di Forza Italia, non viene così intercettata dal centrosinistra, che non si mostra capace di acquisire nuovo consenso.

Il risultato negativo deriva soprattutto dalla debolezza della proposta strategica messa in campo, tale da negare le identità sia del centro che della sinistra in un ambiguo tentativo di nuova e indistinta soggettività, che ha mostrato di non avere alcuna presa né sull'elettorato di centro, né su quello di sinistra. Ambiguità che nei mesi precedenti il voto si è espressa in posizioni e comportamenti connotati da un sostanziale moderatismo, quando non palesemente sbagliati o incerti su temi decisivi - come la pace o le pensioni - che hanno di certo contribuito all'insuccesso.

PERCHÉ NO AL PROGETTO RIFORMISTA

Deve essere valutato positivamente il fatto che non sia più in campo l'ipotesi del partito unico riformista. Questo è anche il risultato della posizione subito assunta da chi nel partito si è dichiarato fermamente contrario a qualsiasi ipotesi di trasformazione in chiave centrista e moderata dei DS, e altrettanto fermamente deciso a mantenere nel sistema politico italiano, come in tutta Europa, una forza socialista e di sinistra.

E' sbagliato però non prendere atto fino in fondo dell'esito del voto e riproporre il progetto riformista, sia pure nella forma della federazione. Proponiamo a tutto il partito di seguire un'altra strada.

In primo luogo, perché va eliminata ogni idea di un superamento, sia pure diluito nel tempo, dalla presenza di un'autonoma forza socialista e

La "Sinistra DS per il Socialismo" offre a tutti gli iscritti al partito il proprio contributo in vista del prossimo Congresso.

Chiediamo a tutte le compagne e i compagni che ne condividono le linee di fondo di concorrere con noi per definire insieme la mozione congressuale.

di sinistra, che è e rimane un fondamento ineliminabile della democrazia italiana.

Serve all'Italia, all'Europa, al mondo, una sinistra che accetti la sfida del governo senza rinunciare a pensare e a dire che una società diversa è possibile, che non c'è un solo modello di mercato, che si possono e si devono contrastare le ingiustizie sociali presenti e crescenti nel nostro pianeta e nelle nostre cosiddette società del benessere, e che la guerra non è un dato ineliminabile dalla storia umana.

Per questo vogliamo che sia in campo una sinistra che tenga aperta la speranza del cambiamento, nel momento in cui propone un patto programmatico e di governo alle forze democratiche del centro.

In secondo luogo, perché l'asse delle politiche di un futuro governo va orientato maggiormente a sinistra, come il paese chiede, e come il partito dei DS deve, secondo noi, assumere nella sua linea, di fronte al fallimento dei governi di "terza via" o di "nuovo centro", come quelli britannico e tedesco.

Infine, perché quella proposta contiene rischi di ulteriore involuzione nella vita democratica e nella partecipazione degli iscritti al partito.

IL PAESE CHIEDE PIÙ SINISTRA

Noi riteniamo che il turno elettorale confermi ancora una volta che il paese chiede più sinistra. Il modesto risultato della lista si accompagna a un incremento dei partiti di sinistra. Il totale dei voti della lista unica è inferiore a quelli espressi per il sì nel referendum sull'art. 18. E, mentre la lista unica fallisce, i DS conseguono un buon risultato presentandosi con il proprio simbolo nelle elezioni amministrative. E allora i Ds possono e devono raccogliere la domanda di più sinistra che viene dal Paese.

E' questa la via per costruire una coalizione vincente nella sfida con la destra.

Il nostro NO al progetto riformista si accompagna a due SI: sì, alla costruzione di una grande coalizione democratica, fondata sulla convergenza politica e programmatica di tutte le opposizioni; sì, all'avvio di un processo unitario a sinistra, in vista della creazione di una grande forza di sinistra, autonoma e plurale, di ispirazione socialista. I Ds devono e possono essere il perno, la forza trainante di entrambi i processi di coesione, quello della sinistra e quello della coalizione.

UN CONGRESSO PER MOZIONI, UN PROGETTO SOCIALISTA E DI SINISTRA

Le questioni in campo richiedono decisioni di portata congressuale. La scadenza del congresso dei DS offre l'occasione agli iscritti di pronunciarsi sulle prospettive strategiche per l'azione politica e lo stesso futuro del partito.

E' necessario formulare posizioni chiare che si riassumano in un progetto compiuto e ben definito. E' necessario un congresso che si svolga per mozioni, secondo chiare impostazioni di progetti politici alternativi, che chiamino gli iscritti ad orientarsi e a decidere. Nessuna decisione strategica, come sarebbe quella di dar vita ad una federazione, può essere presa senza e prima che si siano pronunciati gli iscritti al partito.

Intendiamo proporre nel dibattito congressuale un'alternativa socialista e di sinistra al pro-

getto riformista. Rivolgiamo questa proposta a tutto il partito, al di là delle divisioni del Congresso di Pesaro e di quelle che si sono successivamente determinate.

Intendiamo portare al Congresso una mozione costruita su scelte chiare, per offrire al voto degli iscritti un progetto politico compiuto e alternativo a quello riformista.

Un progetto in grado di invertire la tendenza all'abbandono della partecipazione attiva e militante. Il partito deve tornare ad essere strumento di dibattito e di crescita politica dei suoi iscritti e di collegamento con la società civile. Non ci interessa invece un partito ridotto a macchina di consenso congressuale e a strumento di programmazione di carriere.

SERVONO SCELTE CHIARE

Per costruire una grande coalizione democratica, un progetto socialista e di sinistra, occorre partire da quanto di nuovo si è manifestato in questi anni in Italia tra movimenti, associazioni, forze politiche di sinistra, dal comune impegno contro la guerra, per una nuova centralità del lavoro, per la difesa della democrazia.

Servono scelte chiare, posizioni nette.

- **Per la pace**, per l'immediata uscita dalla trappola dell'Iraq, per un impegno deciso del nostro paese diretto a spegnere i focolai di odio, disperazione e violenza - a partire dalla questione israelo-palestinese - che alimentano incessantemente il terrorismo. L'unica risposta è una politica di pace, che si misuri con le profonde e crescenti ingiustizie su scala planetaria, determinate dalla globalizzazione neoliberista e dalla strategia della guerra unilaterale preventiva.

- **Per un'Europa che assuma la pace e il lavoro** come suoi valori fondativi. Da qui l'impegno per cambiare una Costituzione europea segnata da uno spirito conservatore.

- **Per politiche economiche e fiscali che redistribuiscano il reddito** a favore di lavoratori, pensionati, giovani e ceti popolari. Il costo del risanamento deve essere pagato da chi si è arricchito in questi anni, dalle rendite finanziarie e dai patrimoni speculativi. Basta con i "sacrifici" a senso unico! L'aumento dei salari reali, e politiche fiscali e tariffarie socialmente eque, sono elementi fondamentali per la ripresa dei consumi di massa, della crescita e dello sviluppo.

- Per una politica economica e industriale che ridia ruolo e funzione all'**intervento pubblico** e alla **programmazione**, per garantire la piena e buona occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, la tutela dei ceti deboli.

- **Piena e buona occupazione**: questo obiettivo richiede politiche pubbliche per portare il lavoro là dove manca, e un preciso impegno per fermare la precarizzazione del lavoro. La legge 30 va cancellata e sostituita da un programma di ricostruzione di diritti uguali in tutto il mondo del lavoro.

- **Per il superamento di strategie di privatizzazione e di liberalizzazione** al di fuori di ogni regola, utili solo alla massimizzazione del profitto privato, e tali da impedire azioni di tutela degli interessi generali, dei ceti popolari, dei consumatori, degli utenti dei grandi servizi pubblici.

- **Per una democrazia che riaffermi i principi**

costituzionali e quindi per riforme che abbandonino quelli che sono ormai diventati luoghi comuni anche per una parte della sinistra. Dunque, anzitutto, **una riconsiderazione del federalismo** che fermi il processo di frantumazione politica e sociale del paese, e punti a forti istituzioni nazionali, per garantire l'eguaglianza dei diritti fondamentali di tutti, su tutto il territorio nazionale. In secondo luogo, un fermo contrasto alla torsione presidenzialista e all'eccesso di personalizzazione e leaderismo nella politica e nelle istituzioni, attraverso la valorizzazione del principio della rappresentanza politica e del ruolo delle assemblee elettive a tutti i livelli. Siamo a favore di un **bipolarismo di tipo europeo**, basato sulla rappresentanza proporzionale e sulla identità dei partiti, per un sistema elettorale e costituzionale analogo a quello operante con successo in Germania da più di mezzo secolo.

Si tratta di scelte che concorrono a definire **una chiara alternativa alle politiche del governo Berlusconi** e che indicano la discontinuità rispetto alla destra. Va assunto l'impegno per l'abrogazione delle leggi-vergogna sulla giustizia, ma anche di tutte le norme repressive, illiberali, ingiuste, introdotte dal centrodestra, a cominciare dalla legge 30 sul lavoro, dalle leggi sulla scuola, l'Università, l'informazione, l'ordinamento giudiziario, la fecondazione assistita. Una discontinuità che mostri con nettezza la incompatibilità tra il progetto politico, sociale ed economico del centrodestra e quello del centrosinistra che si candida a governare il paese.

CONSTRUIRE UNA GRANDE FORZA DI SINISTRA

La ristrutturazione e la semplificazione del sistema politico italiano sono necessarie, ma non possono prescindere dall'autonomia della sinistra e richiedono anzi una strategia unitaria nei confronti delle forze favorevoli ad un progetto socialista e di sinistra; una strategia che avvii un processo di superamento delle divisioni del passato.

L'Italia ha bisogno di **una forte sinistra**, consapevole che i suoi valori, la sua tradizione, le sue radici nel mondo del lavoro e nel movimento operaio e socialista indicano oggi le vere ragioni della modernità. Una sinistra che sappia rinnovarsi profondamente per rispondere alla sfida della qualità dello sviluppo, del lavoro, dell'ambiente e della democrazia. Una sinistra che torni ad assumere **la rappresentanza del mondo del lavoro** e il valore sociale del lavoro come asse del suo impianto ideale e progettuale e della sua pratica politica. Una sinistra che affermi nella democrazia la diversa soggettività di donne e uomini. Una sinistra che vada con questa consapevolezza, e senza alcuna subalterità politica e culturale, alle mediazioni necessarie alla formazione di coalizioni e di comuni programmi di governo.

E' seguendo questa via che il nostro partito può svolgere un ruolo centrale nel sistema politico italiano, ponendosi come partito essenziale nella costruzione della sinistra di cui c'è bisogno.

Questo è anche il modo migliore per costruire una grande coalizione democratica in grado di battere la destra, tornare a governare e cambiare l'Italia.

E per questo chiediamo che in tutte le elezioni in cui il voto avviene con sistemi a base proporzionale, a partire dalle prossime regionali, il partito dei DS non si scioglia più in indistinti listoni, ma si presenti con il suo simbolo, con le sue donne e i suoi uomini.

Discutite con noi e scrivete a:
redazione@sinistrads.it

www.sinistrads.it

